



Il dipinto
Si intitola *Maternity (Suffering)*,
1896-'97, questo olio su tela
del pittore simbolista francese
Eugène Carrière (1849-1906)

L'ESORDIO

Da madre a figlia

Una maternità drammatica e la scoperta della malattia nel doloroso romanzo sotto forma di diario di Ada d'Adamo

di Leonetta Bentivoglio

tradisce le sue aspettative. Ada mette al mondo una bambina affetta da una disabilità, l'oloprosencefalia. Grave malformazione cerebrale. Il difetto genera una cascata di anomalie a carico del sistema nervoso. Invalidità al cento per cento. La bimba si chiama Daria. Una minuscola creatura d'aria. Ha una fisicità leggera e incoerente, non progettata per coordinarsi in senso neurologico. È fluida come il vento o un sospiro. Daria ignora la forza di gravità. «Tu non sai lo splendore quotidiano dello stare in piedi», scrive Ada, la studiosa dei corpi che ora deve occuparsi di un organismo che non è in grado di coordinare sé stesso, né di conquistare l'asse verticale. Dolore, disagio e fatica piombano sulla sua esistenza, stravolgendola. Dispositivi e ingranaggi per l'organizzazione della vita di Daria occupano ogni spazio della casa. Numerose operazioni chirurgiche si abbattono su quel corpicino fragile, cercando di supportarne lo sviluppo psicofisico accidentato. Un sistema sociale sclerotico, giudicante e sconnesso accerchia la coppia madre-figlia. Davanti agli ostacoli nei quali inciampa in continuazione, la solitudine di Ada è atroce. La donna che

fu modellata dagli equilibri della danza si è trasformata nella vittima di un succedersi implacabile di violente oscillazioni emotive. Il suo compagno, padre di Daria, è spaventato e intermittente (poi però, nella seconda parte, si rivelerà vicino, affettivo e solidale, e allora per te, caro lettore estraneo al cinismo, è come se si aprisse uno squarcio magico di cielo). Insomma: la ferocia ostinata del vivere "la diversità" caratterizza la gestione, da parte della madre, dei giorni ardui che scandiscono il destino della figlia. Mentre Ada riflette sugli aspetti più tortuosi e conflittuali della maternità, un male spietato si abbatte su di lei. Cancro al seno. Tumore metastatico della mammella al quarto stadio. Metastasi ossea. In-

terventi. Sedute di radioterapia. Una nuova debolezza frantuma la sua energia. L'accidente potrebbe non avere più la forza di accudire. I due corpi si allacciano.

La quantità di eventuali pericoli che pesano su quest'intreccio mette paura. Semplificazione di temi sensibili, autoindulgenza, vittimismo, esibizionismo, richiesta implicita della nostra compassione, tuffo nel masochismo, interrogativi estremi, autoreferenzialità spudorata. Tuttavia, come sappiamo, la scrittura è un miracolo. Ce l'hanno insegnato gli scrittori autentici. Si pensi a *Vite che non sono la mia*, di Emmanuel Carrère. Ada d'Adamo cita questo titolo in un momento di passaggio di *Come d'aria*, che è una sorta di diario in prima persona, effettivamente arioso, esposto nella forma di un dialogo con Daria e nutrito dalle virtù della misura e

**La bimba si chiama Daria
Ha una fisicità leggera e incoerente**

della calma. Carrère lavora con i materiali della verità nuda e cruda, quella irruente o anche indecente, per tradurli in letteratura. Riesce a far volare alte, nel nostro immaginario, le visioni aberranti dei morti provocati da una catastrofe naturale iperbolica. Entra nel cuore della distruzione. Osserva, scavalca e descrive le masse di cadaveri e feriti causate dall'onda gigantesca di uno tsunami nello Sri Lanka. Lungo il suo stoico immergersi in una realtà intollerabile, ripesca il filo di un rapporto amoroso che fino a poco prima aveva percepito come ininterrotto o svaporato. Ada d'Adamo non è Carrère. Il suo movimento interno è evidentemente un altro. Altri riferimenti. Altra esperienza di scrittura. Ma Ada mostra di averne assorbito a suo modo la lezione e lo stoicismo. Ovunque si sia approdati, ci sono un tempo e una prospettiva per ricomporre nel tessuto narrativo ciò che ci accade attorno e dentro, rendendolo capace d'illuminare la pagina. C'è sempre una maniera di toccare "rispettosamente" le cose che succedono, a prescindere dalle loro proporzioni, e di riplasmare per essere comunicate. Scrivere bene è questo.

Questo libro cresce dentro di te, caro lettore estraneo al cinismo, e corre rapido e intensissimo. Il suo riverbero accompagnerà la tua notte o la tua giornata. Ma meglio non ricamarci sopra frasi retoriche. *Come d'aria*, esordio narrativo di Ada d'Adamo pub-

blicato da **elliott**, non è una testimonianza patetica né un viaggio ricattatorio nella sofferenza. Piuttosto è un fatto. Qualcosa di materico, concreto. Detta in sintesi, la trama appare subito pienissima di rischi scivolosi. Ada è un'esperta di danza. Per lavoro e vocazione, analizza il linguaggio dei corpi. Ama molto il suo compagno e resta incinta. Una diagnosi prenatale mancata



Ada d'Adamo
Come d'aria
elliott
pagg. 135
euro 15

VOTO
★★★★☆

GRIPRODUZIONE RISERVATA



BOMPIANI
LA CASA DEI GRANDI AUTORI

GIUNTI giunti.it / bompiani.it

1+1

DUE LIBRI A

9.90€

Fino ad esaurimento scorte. Libri non vendibili singolarmente ma solo in abbinamento con un altro libro della selezione al prezzo di 9,90 euro.